

CITTÀ

In commissione bilancio dibattito sul futuro dell'ente Patrimonio del Trentino farà a breve un'analisi sul grado di utilizzazione degli spazi di via Bomporto

L'idea di Comune e Provincia è di suddividere il comparto in due: una parte all'Università con il passaggio verso le Albere, il resto per le esposizioni

«Trento Fiere all'ateneo, ma non subito»

Biasioli: prima l'area del polo espositivo

DANIELE BATTISTEL

A parole il Comune si dice stufo di delegare il ruolo di pianificazione della città ad altri (Provincia e Università), eppure, nei fatti, ancora una volta calerà le brache di fronte alla bramosia incontrollabile dell'ateneo di avere spazi in città. In questo caso ad essere «sacrificato» sarà il polo espositivo di via Bomporto.

La disponibilità a concedere all'Università i due ettari di Trento Fiere all'Università l'ha dichiarata ieri sera il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasioli di fronte alla commissione bilancio e attività economiche del Comune.

È da più di un anno che l'Università lavora ai fianchi di Provincia (proprietaria dei terreni e socia di riferimento di Trento Fiere) e Comune (depositario, sulla carta, del potere urbanistico) per ottenere quell'area. Strategica - va spiegato - per non far naufragare il progetto della nuova biblioteca al polo sud delle Albere. Nella configurazione urbanistica attuale infatti bisogna percorrere più di un chilometro a piedi per raggiungere la sede della futura biblioteca dal polo delle facoltà di via Verdi - via Inama (economia, lettere, giurisprudenza, sociologia). Passando per i cortili di piazza Fiera si guadagnano almeno 3-400 metri. Quindi fondamentale passare di là, per uscire all'altezza del nuovo sottopasso a nord del Muse.

«Per noi che lì ci vada l'Università è positivo» ha detto ieri sera in commissione Biasioli. Il quale, però, subito dopo ha aggiunto: «Si deve prima trovare una nuova area per l'ente fiere». Problema questo non facilmente e immediatamente risolvibile.

Di un polo espositivo a Trento si parla dagli anni Ottanta, con l'idea dell'allora potentissimo assessore democristiano Ma-

rio Malossini di realizzarlo a Trento nord, nell'area ex Sloi e Carbochimica. Un progetto che, per motivi facilmente comprensibili per chi conosce un po' di storia della città, è attualmente irrealizzabile: troppo alti i costi della bonifica per poter pensare al momento all'urbanizzazione dell'area.

E allora si cerca un luogo che sia fuori città (Interporto) ma non troppo, vicino all'asse ferroviario per poter utilizzare il sistema Valsugana - Trento Malé come metro di superficie ma con parcheggi a disposizione. Insomma: un rebus. Anche perché - è emerso dal dibattito di ieri sera - prima bisogna capire che ruolo dare a Trento Fiere: organizzatore di grandi fiere (come propone il consigliere Pd Silvio Carlin) o ente di piccolo-medio cabotaggio (Daniele Bornancin e Massimo Ducati). Complice le ormai prossime elezioni comunali il quesito non avrà una risposta veloce.

E allora? Per rispondere alla fretta dell'Università che vuole entrare subito in possesso degli spazi (l'altro giorno, durante la presentazione del nuovo progetto della biblioteca la rettrice de Pretis ha posto come data fine 2006), l'assessore Biasioli ha annunciato che è stato dato incarico a Patrimonio del Trentino di fare un'analisi degli spazi di Trento Fiere e sul loro grado di saturazione. Evidente l'obiettivo della Provincia: dividere momentaneamente l'area in due. Una parte da lasciare in mano all'ente fiere, l'altra da «girare» all'Università che ha bisogno di spazio per mensa, aule studio, sedi delle associazioni e per l'asilo nido aziendale.

«Un nido aziendale?» si è chiesto stupito il consigliere d'opposizione Claudio Villotti. «Chiudono quelli comunali perché mancano bambini e all'Università si danno spazi per farne uno nuovo?».



L'area occupata dal polo fieristico di via Bomporto conta su 5 mila metri quadrati espositivi al chiuso su tre piani, un piazzale esterno con altri 10.000 metri quadrati, una sala congressi da 140 posti e un parcheggio con 250 posti auto

(F. COSER)

I DUBBI

Lucia Maestri ancora all'attacco: la giunta dica cosa vuole della sua società e l'università presenti il suo piano di sviluppo futuro

«Costoso riconvertire quei volumi»



Nonostante il sostanziale via libera della Provincia e del Comune, la decisione di «regalare» all'Università tutto il comparto degli ex magazzini ortofrutticoli di via Bomporto per collegare il polo delle facoltà di via Verdi con la futura biblioteca alle Albere non va giù alla consigliera provinciale del Pd.

La quale, dopo essere intervenuta la settimana scorsa sull'Adige, ora ha ufficialmente preso posizione con un'interrogazione. Nella richiesta di delucidazioni alla giunta Maestri premette che «al di là delle opinioni, permangono nel merito di questa vicenda e delle trattative sulle quali si fonda, alcuni motivi di perplessità, in primis economici: il progetto di Botta per la biblio-

teca in piazzale Sanseverino è stato archiviato perché troppo costoso e difficilmente sostenibile per un bilancio in calo come quello provinciale, tuttavia la scelta di «ripiegare» sull'ex centro congresso alle Albere (già di per sé costato 30 milioni di euro) ha dei costi di modifica e riprogettazione sicuramente importanti. A questi, se l'ateneo seguitasse nel suo proposito, andranno aggiunti i 5 milioni e mezzo per la permuta di piazzale Sanseverino con gli spazi di Trento Fiere in via Briamasco, e i costi di modifica, riprogettazione e ristrutturazione degli stessi per farne una mensa e alcune aule studio». Per questo chiede al governatore Rossi «se sia stata fatta una valutazione degli spazi ne-

cessari alle funzioni universitarie da svolgersi presso la struttura di via Briamasco, e se queste siano incompatibili con la gli spazi espositivi e la scuola infermieristica attualmente sita in loco», il tutto naturalmente al quesito su quale sarà «lo sviluppo futuro dell'Università per numero di studenti, immatricolazioni, distribuzione per dipartimento». In aggiunta vuole sapere se sarà fatto «un nuovo piano, concertato con il comune di Trento, per uno sviluppo dell'attività fieristica provinciale che non ricomprenda tra le sue sedi espositive la piazza della città capoluogo e se sia ancora intenzione della Giunta uscire dalla sua partecipata Trento Fiere e quale futuro sia previsto per la società».